



Il teologo suggerisce due prospettive di contenimento delle tendenze disumanizzanti oggi presenti nelle nostre società: da un lato una formazione

culturale ricca e feconda, dall'altro la maturazione di un ethos umano armonico, che riconosce la grandezza dell'uomo ma anche la sua finitudine

SCENARI

# L'umanesimo di Piana per l'epoca digitale

FRANCO GARELLI

È una riflessione assai feconda quella che Giannino Piana ci offre in questo lavoro intitolato *Umanesimo per l'era digitale* e dedicato alle sorti dell'umano nella società contemporanea, in un'epoca in cui gran parte della popolazione sperimenta nuove e radicali forme di smarrimento: dai ricorrenti tsunami ambientali e finanziari al perdurare del terrorismo di matrice religiosa, dalla sfiibrante esperienza della pandemia allo scoppio della guerra in Ucraina, la prima guerra di tipo globale in quanto fa vittime anche molto lontano dal luogo in cui si svolge. Ecco il grido di allarme da cui prende le mosse il volume di Piana, che dedica la prima parte ai fattori sociali potenzialmente disumanizzanti. Il rischio è di uno svuotamento del «mondo interiore dell'uomo», di una ideologia tecnica che assurge a nuovo linguaggio simbolico e a criterio supremo di valutazione della realtà, aprendo ampi spazi all'attività manipolativa. Quali possibili vie d'uscita da uno scenario così bloccato e complesso? Nell'operare un profondo discernimento etico-antropologico della situazione, il lavoro di Piana sembra suggerire due prospettive di contenimento delle tendenze disumanizzanti oggi presenti

nelle nostre società, una che agisce nel campo della mentalità e della cultura diffusa, l'altra che riguarda il governo dei processi sociali. Come si può dunque costruire/favorire un "nuovo umanesimo"? Anzitutto con una formazione culturale ricca e feconda ("classica", appunto), frutto di un sapere umanistico che si integra e confronta con quello scientifico, atto a fornire gli strumenti per pensare criticamente e per discernere al meglio le diverse situazioni. E inoltre con la maturazione di un ethos umano armonico, che riconosce la grandezza dell'uomo ma anche la sua finitudine, la sua voglia di affermarsi ma anche la sua fragilità.

Anche i giganti del web si preoccupano di restare umani, perché oltre ad aver rivoluzionato il mondo ed essersi ampiamente arricchiti con l'economia immateriale, sentono il bisogno di accreditarsi come i filantropi più generosi della storia. In tutti i casi è un mondo sempre più globale e interconnesso quello in cui viviamo, dominato da grandi infrastrutture economiche e tecniche, nel quale i virus o le innovazioni che si sviluppano in luoghi particolari sono destinati a contagiare tutte le nazioni. La preoccupazione antropologica ed etica è la cifra di fondo di questo libro molto

ricco di Giannino Piana. Si tratta di una preoccupazione che non si limita a scandagliare i rischi cui è esposto l'"umano" nell'epoca attuale, ma che si attiva nell'individuare alcune possibili vie d'uscita (umaniformative e politico-strutturali) da una situazione che appare perlopiù bloccata e disperante; e che nella parte finale del lavoro sente l'esigenza di offrire al lettore un piccolo, quanto prezioso, trattato di etica applicata al tema dell'"umanesimo nell'era digitale", alias alla necessità di "ripensare l'umano" nell'epoca attuale.

Piana ci offre delle pagine molto belle e rotonde, che gli sorgono spontanee da un bagaglio etico coltivato nel tempo con grande competenza e professionalità, costantemente testato e arricchito di fronte ai cambi di scenario che via via interpellano la condizione umana. L'ultima sezione del testo è dedicata ai valori dello spirito, nella convinzione dell'autore che "antropologia ed etica non reggano da sole", che abbiano bisogno di un orizzonte di senso che si situa oltre la contingenza umana. Il discorso sulla spiritualità è qui inteso come una di "terra di mezzo" in cui possono riconoscersi tutte le persone che – indipendentemente dalle loro convinzioni sui temi religiosi – nutrono un senso di speranza

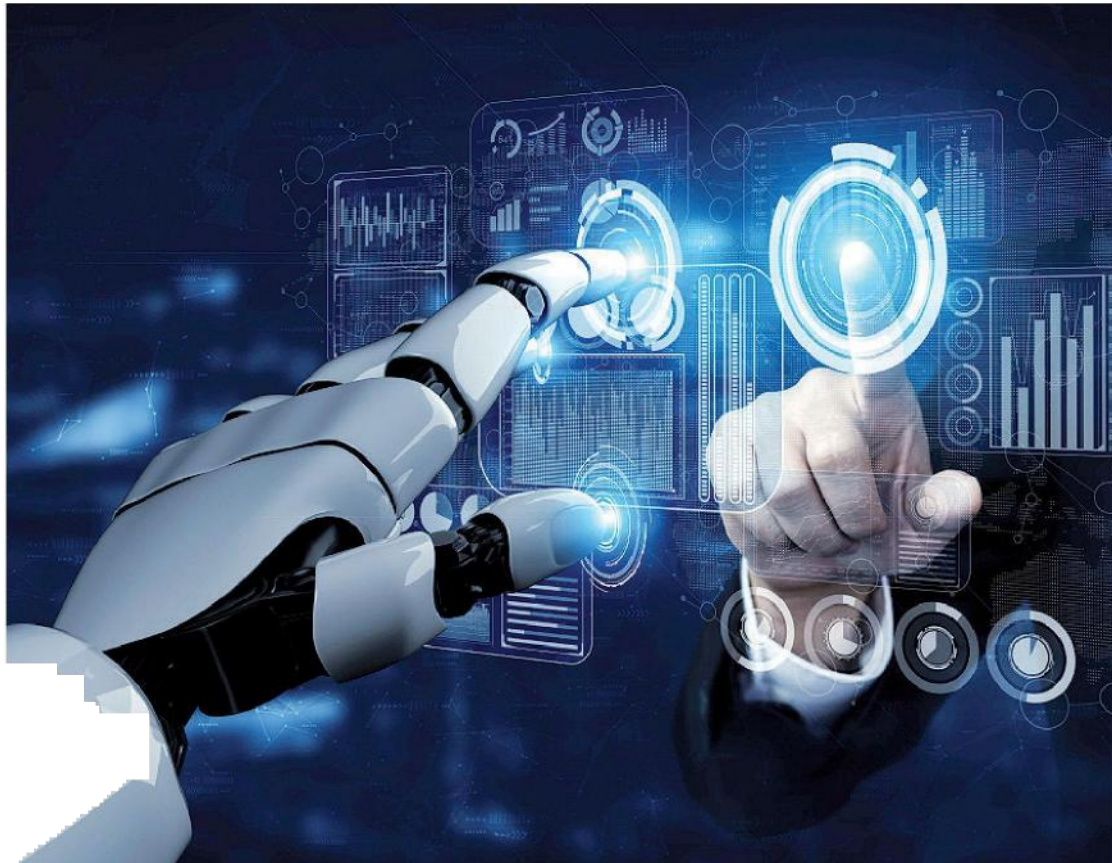


nelle sorti dell'umanità; e che grazie a questa risorsa interiore operano a vari livelli per rendere più vivibile e partecipata l'esperienza umana. Coltivare

i valori dello spirito significa sentirsi parte di un mondo di mistero che tutti ci sovrasta, avvertire il senso della finitudine terrena, essere aperti ai temi della sobrietà e dell'alte-

rità: tutti aspetti che possono alimentare un impegno etico-politico per una società umanamente meno squilibrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il libro / Oggi al festival della Dignità umana

Anticipiamo parte della nota all'ultima opera del teologo morale Giannino Piana (*Umanesimo per l'era digitale. Antropologia etica spiritualità*, Interlinea, pagine 120, euro 12,00), promosso dal festival della Dignità umana che presenta il libro que-

sto sabato 8 ottobre alle 16 alla Fondazione Marazza di Borgomanero. Il festival propone fino al 13 ottobre incontri e dibattiti tra letteratura, filosofia e cultura tra Novara e Arona sul tema dell'educazione. [www.festivaldignitaumana.com](http://www.festivaldignitaumana.com).



Giannino Piana